



Qui Forcella

«Figli abbandonati da genitori assenti»

►Niente aula per ragazzi da 11 a 15 anni ►Le attività pomeridiane nei plessi che hanno situazioni familiari critiche non bastano: «Hanno pochi stimoli»

IL DRAMMA

Giuliana Covella

Hanno tra gli 11 e i 15 anni, provengono da situazioni familiari «critiche», dove uno o entrambi i genitori sono pregiudicati o dediti ad attività illecite. E, fatto più grave, per i quali l'idea della scuola è qualcosa di assolutamente lontano dal contesto in cui vivono. Tanto che la maggior parte a stento consegue la licenza media, poiché passa le giornate a casa o in strada, anziché sui banchi, attardandosi in piazze e vicoli fino a tarda notte in sella a grossi scooter. Eccola la fotografia dei minori che non vanno a scuola a Forcella, tra i quartieri con una delle più alte percentuali di evasione scolastica.

L'ALLARME

Bambini e ragazzi in età scolare che nascono e crescono in contesti dove è ben radicata una mentalità camorristica, come affermano gli educatori che operano sul territorio. Come Salvatore, 14 anni, figlio di due genitori che fino all'alba sperperano denaro nelle slot machine delle sale Bingo e che - sentendosi abbandonato e senza alcun controllo - si diverte a fare le gare con il motorino insieme con i coetanei in piazza Mercato fino alle due di notte. O come Cristian, 13 anni, che passa tutte le sere a fumare «erba» all'angolo del vicolo dove abita, a pochi metri da dove morì Annalisa Durante, perché la madre dopo cena esce di casa

per prostituirsi. «Sono situazioni che purtroppo conosciamo bene - dice Carmine Negro, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Campo del Moricino, che ha quattro plessi dislocati tra la zona di Forcella-Mercato e le Case Nuove) - e che portano inevitabilmente il minore ad abbandonare la scuola. Ma insieme alle associazioni del quartiere abbiamo messo in campo numerosi progetti per contrastare e ridurre il fenomeno, tra cui "Polis Mercato", di durata triennale, rivolto ad 80 ragazzi e finanziato da **Fondazione con il Sud**».

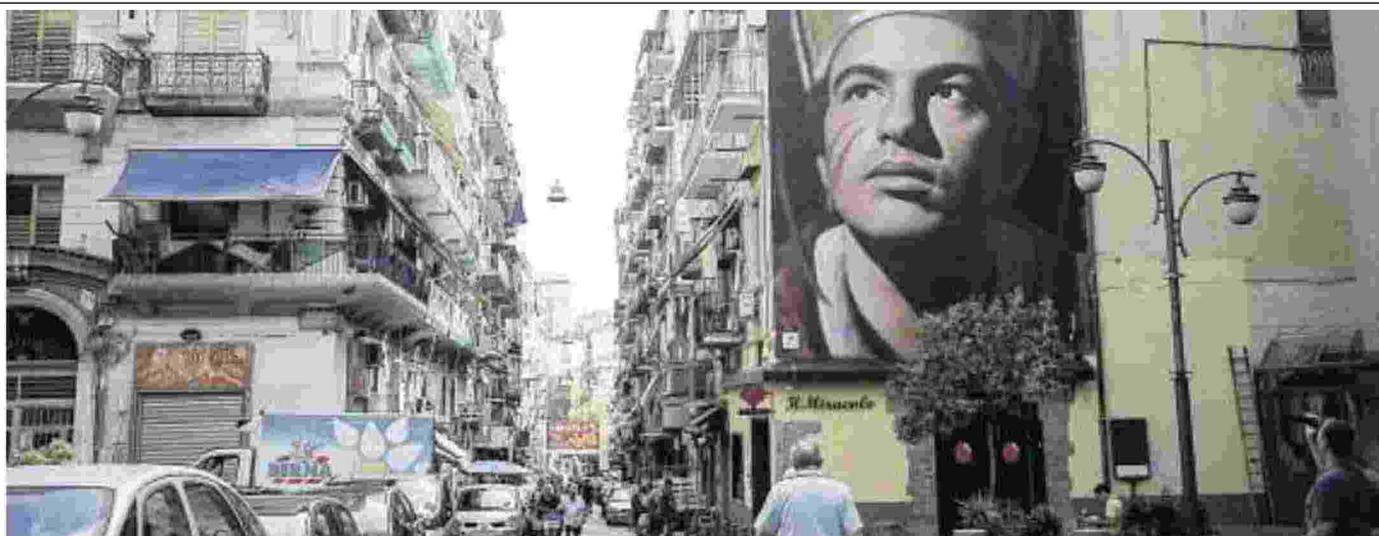
L'ADDIO AI BANCHI

La difficoltà principale però è che, pur essendo coinvolti in attività extracurricolari laboratoriali, questi bambini interrompono il percorso educativo prima dell'obbligo scolastico. «Il nostro istituto accoglie circa 1.150 minori - spiega il preside - dalla sezione Primavera (quindi dai 2 anni) fino alle medie inferiori. Lavoriamo molto per stimolare i ragazzi a proseguire gli studi e ridurre la dispersione. Ma molti dei nostri alunni riescono a conseguire la licenza media, senza arrivare al diploma di scuola superiore né all'università». Il rischio maggiore, infatti, è che i ragazzi si perdano una volta usciti dal contesto socio-educativo in cui vengono coinvolti in orario extrascolastico. «Quando tornano a casa - afferma Gianfranco Wurzbürger, dell'associazione **Asso.gio.ca** che opera da circa 20

anni con i minori di Forcella, Mercato e Case Nuove - ripiombano in contesti familiari dove, il più delle volte, vige la mentalità camorristica, per cui se i loro figli scelgono, ad esempio, di indossare una divisa da grandi è vista come una vergogna, e non come un'opportunità di un futuro migliore». In pratica i ragazzi vengono educati alla strada o al lavoro, perché spesso la necessità economica è la priorità. E nessuno di loro sogna di laurearsi.

IL DRAMMA

«Molti a 13 anni non sanno nemmeno le tabelline. E spesso per invogliarli a studiare li portiamo a visitare le facoltà del centro storico, come la sede di Agraria in largo San Marcellino, per far capire loro che esiste un'altra possibilità. Ma seppure siano attratti dall'idea di diventare scienziati, non hanno la possibilità di scegliere perché incalzati dai genitori». In prima linea contro l'evasione dai banchi a Forcella è anche la Chiesa. Quella di don Gigi Calemme, parroco dell'Annunziata. «Il nostro lavoro di prevenzione è soprattutto con l'oratorio, basato su aggregazione e formazione. Le nostre attività permettono al bambino e al ragazzo di concepire un percorso educativo di catechesi permanente. Tanti sono i progetti in cui coinvolgiamo i minori del territorio. Tra questi "Il Contastorie", un laboratorio di scrittura creativa, perché vogliamo trasmettere loro l'idea che la parrocchia non sia solo il luogo dove fanno la Comunione e la Cresima. Ma quello in cui contro la dispersione scolastica c'è la dispersione di vita».



**«MOLTI A 13 ANNI
NON SANNO NEPPURE
LE TABELLINE
LI PORTIAMO
A VISITARE LE FACOLTÀ
DEL CENTRO STORICO»**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093688